

torto, anzi sarebbe un danno fatto ad altri che aspirano al volontariato.

BUNIVA. Io ho domandato la parola per far notare al preopinante che se questi volontari abbandonano l'uffizio, la cagione di quest'abbandono è troppo importante e collegasi troppo col pubblico interesse perchè abbiano a venir esclusi dalla carriera a cui erano naturalmente chiamati. È giusto che loro si facili lo entrare nelle file della milizia, ma è anche giusto che per questo fatto essi non siano impediti, finita la guerra, di rientrare nella loro primitiva carriera, anche per queste prove date di valore, di coraggio, di volontà di battersi per la nostra santa causa; e sotto questo aspetto, io credo che merita quest'articolo di legge la nostra approvazione.

Quanto al danno io credo che tutti quelli che potrebbero sentirne alcun poco, acconsentirebbero di sentirlo a vantaggio di quelli che si mettono nelle file del nostro esercito.

IOSTI. Mi sembra che qui vi si sia contraddizione

Prima si temeva di trovarne troppi, dopo si cercò di eccitare gli impiegati a concorrere a questo battaglione. Io non intendo niente. Per quelli che vogliono correre la carriera militare, mi pare stimolo sufficiente quello di guadagnare in due mesi le spalline, senza che vi sia bisogno di altri privilegi, quale si è quello di conservare un diritto ad impieghi civili a quei volontari o addetti ai medesimi; nè ci vedo necessità di allettare costoro ad abbandonare i loro posti con danno delle amministrazioni. Quelli che si determinano per la carriera militare hanno un vantaggio molto forte in potere guadagnare le spalline in due o tre mesi: io poi non ci trovo la necessità di stimolare tanto, quando la nostra gioventù è bastantemente stimolata dalla ambizione.

Stimolarla a portare il fucile, oh questo sì; ma a portare le spalline ne trovate quanti ne volete.

BUNIVA. Nel progetto di legge vi è l'obbligo di servire, e non vi è la certezza di divenire ufficiale; dimodochè durante la guerra se nel battaglione non si studia sufficientemente, si rimane nei gradi inferiori o semplice soldato. È poi certo che non si può dire che questi giovani cumulino due carriere: perchè o diventeranno ufficiali; ed allora necessariamente bisogna che escano dall'uffizio in cui erano volontari, e se la legge non lo esprime, non avrà difficoltà che si metta un articolo che lo dica chiaramente; oppure non diventano ufficiali, e giustizia vuole che dopo essersi battuti ed essere stati al servizio durante la guerra, rientrino nei loro focolari e continuino quella carriera cui erano destinati.

IOSTI. Io farei una piccola osservazione. Per quegli che non può venire ufficiale sino a che abbia dato segno di capacità, è una fortuna trovarsi applicato al Ministero.

FRANZINI. Risponderò che il volerli ammettere agli uffici questi volontari è appunto per favorire l'istruzione del battaglione; questo è lo scopo del battaglione, perchè ordinariamente questi volontari fanno tutti un po' l'aritmetica, e bene la lingua; dunque lo scopo si è di averli il più presto possibile tutti ufficiali o sott'ufficiali.

LONGONI. Io faccio osservare che qualche genere di volontari gode di un doppio vantaggio: essi sono aspiranti ad un impiego civile, e nello stesso tempo sono aspiranti ad un impiego militare; occupano per conseguenza una carica mentre sono aspiranti ad un grado militare.

Alcune voci. Ai voti! ai voti!

IL PRESIDENTE. Annunzio alla Camera che non siamo più in numero, salvo che ritornino alcuni deputati che sono usciti or ora.

RECLAMI CONTRO L'ASSENZA DEI DEPUTATI.

VALERIO. Io rinnovo la proposta che ho già fatta l'altro giorno perchè si proceda all'appello nominale quando sul finire della seduta non siamo più in numero. Noi non possiamo lasciar stabilire che le tornate cessino alle 4 1/2, e che così poco tempo si doni al compimento dei nostri doveri legislativi.

Io chiedo inoltre che la Camera voglia destinare per domani, giorno festivo, una seduta, onde si addivenga alla relazione delle petizioni. L'altro giorno non si è potuto riferirne che una sola; essa era importantissima, ed ha occupata tutta la seduta. Io osservo che vi sono molte petizioni d'urgenza e circa 400 in ritardo. Se noi non vorremo che il diritto di petizione divenga una derisione, noi dobbiamo provvedere a dare loro rapido corso. *(Conc.)*

IL PRESIDENTE. Poichè la Camera lo crede, vi sarà seduta pubblica domani ad un'ora, per udire la relazione sulle petizioni.

BUFFA. Siccome mi pare che molti, a vece di stare fino alla fine della seduta, ne escono come avvenne parecchie volte di questa settimana ed oggi, impedendo così di deliberare, perciò domanderei che la segreteria, alla fine del mese, desse un rendiconto di tutte le mancanze di ciascun deputato, dappoichè veggo che l'enunciarle sul foglio ufficiale giorno per giorno non basta; ci vuol qualche cosa di più. Se le discussioni di una sola legge vengono protratte per modo che occupino tre o quattro sedute, domando che cosa diranno i nostri mandanti quando sappiano che sovente ciò avviene per difetto di numero. *(Segni di approvazione)*

GALVAGNO. Io proporrei invece che la Camera decidesse che le sedute finissero alle 5 1/2, e non alle 4 1/2, perchè non è giusto che termini alle 4 1/2 una seduta cominciata ad un'ora.

Questo mi par meglio, poichè nel senso indicato dal deputato Buffa, quasi quasi si assimilirebbero i deputati agli scolari.

BUFFA. Qui non si tratta di assimilare i deputati agli scolari, ma bensì di vedere se i medesimi facciano o no il loro dovere. Il dovere che incombe ai deputati è tanto grave, che mi pare che valga la pena di tenerne conto; se la Camera delibera che le sedute durino fino alle 5 1/2, sarà cosa che avrà solo effetto per qualche giorno. La Camera può benissimo provare ancora questo esperimento, ma io dubito che sortia buon effetto.

BRIGNONE. Io appoggio le parole del deputato Galvagno; alle ore 4 1/2 manca la luce e convien far accendere i lumi; se perciò non si prolunga la seduta sino alle 5 1/2, rimane inutile tutta la pena d'accenderli per un quarto d'ora.

BUFFA. Io vorrei che oltre alla nota delle mancanze che si stampa tutti i giorni nel foglio ufficiale, si facesse una nota mensile e generale la quale desse a conoscere al paese quante volte certi deputati hanno degnata la Camera della loro presenza, e si stampasse sul foglio ufficiale prima che la Camera venisse a questo spediente.

FRANZINI. Per conciliare le diverse opinioni su questo punto, che d'altronde è di una certa importanza, io chiederò che fosse portato all'ordine del giorno di domani.

Alcune voci. Sì! sì! Ora si faccia l'appello nominale.

FERRARIS. Siccome ho notato che il numero dei deputati votanti non eccede mai il numero dei 140 circa, io inviterei la presidenza ad avvertire i mancanti, mentre che dei 220 deputati di cui è composta la Camera, molti non si sono ancora curati di rendersi al loro posto, nè di render ragione del loro ritardo alla Camera.